

## PENSARE LA PACE

ALBERTO CONCI

**F**orse mai, nella storia dell'Occidente, si è assistito ad uno sviluppo della riflessione sulla pace simile a quello che ha caratterizzato il secondo dopoguerra. Dopo Auschwitz e Hiroshima si è diffusa la convinzione di appartenere ad una storia "diversa": i campi di sterminio ci hanno posto di fronte alla possibilità di una meticolosa ed organizzata distruzione dell'uomo, realizzabile attraverso un potere totalitario che gli tolga la libertà e che ne annulli soprattutto la coscienza; la bomba nucleare ci ha invece messi di fronte alla

reale possibilità della fine del mondo. Non più un fittizio declino del mondo, soprattutto non un declino del mondo, ma l'uccisione di ogni forma di vita su tutta la superficie terrestre è la realtà possibile su cui fin d'ora si può contare - con la accelerazione di tutti gli sviluppi - già nel prossimo futuro (Jaspers).

Proprio questi due eventi sembrano essere alla base di quello sviluppo di una nuova cultura della pace, che ha visto la luce negli anni della "guerra fredda". L'etica della pace è divenuta sempre più decisamente esigenza morale che ha unito culture diverse, e nel contempo necessità politica per garantire la sopravvivenza; i due aspetti non sono stati sempre presenti nello stesso modo e spesso il piano etico è apparso in contrasto con le motivazioni utilitaristiche della sfera politica. Tuttavia il tema della pace ha tenuto banco in occidente (anche se forse più all'ombra dei missili che alla luce del Vangelo) per quasi mezzo secolo. Tutti sappiamo quanto ci fosse di ipocrita in questi anni: la guerra non era scomparsa, ma piuttosto spostata; e la diversione delle ricchezze per le spese in armi, togliendo risorse a settori vitali, ha creato forse più vittime di ogni guerra mai combattuta.

Ma anche gli equilibri della guerra fredda erano destinati a finire, e così ci troviamo oggi in un terzo dopoguerra che ha caratteristiche nuove con le

quali occorre fare i conti. Se il secondo dopoguerra è cominciato almeno nelle intenzioni con il ripudio della guerra e l'affermazione dei diritti dell'uomo, il terzo sembra caratterizzarsi per la perdita della memoria sul piano dei diritti e per il ritorno della guerra. L'immagine stessa della distruzione totale evocata nelle parole di Jaspers si è modificata lasciando il posto da un lato all'illusione della "guerra totale limitata", versione moderna e purificata della guerra lampo (l'operazione chirurgica), dall'altro alla percezione del conflitto esteso in forme nuove e sostanzialmente incontrollate. Le vetrine lucenti e la morte nascosta sono i due poli di questo nuovo ritorno della guerra.

Lungi dall'essere scomparsa la guerra dunque riappare, secondo la lezione di Schmitt, come possibilità reale ("la guerra non è scopo o mèta o anche solo contenuto della politica, ma ne è il presupposto, sempre presente come possibilità reale"), sotto spoglie diverse e sfuggenti, e si presenta sempre maggiormente come un fenomeno trasversale che sgretola, senza un apparente scopo, gli Stati dall'interno: autismo, autodistruzione, caos, recupero di mitologie a servizio della frammentazione etnica, confusione ideologica rappresentano le matrici comuni di questi nuovi conflitti.

In questo terzo dopoguerra il riflettere può apparire insufficiente, soprattutto per l'impressione diffusa che il tempo stringa, ma è premessa inevitabile per orientarsi, per tentare di disegnare scenari possibili, soprattutto per superare le secche dei catastrofisti, profeti dello scacco e dell'impotenza dell'etica: "la disperazione è già una sconfitta anticipata. Non è permessa finché l'uomo è in grado di fare ancora qualche cosa" (Jaspers).

Nasce da qui questa semplice proposta di lettura.

### *Il giardino di Isaia*

Il volume, che ha visto la luce all'indomani della Guerra nel Golfo, si propone di ripercorrere il pensiero occidentale, dalle origini in Grecia fino ai giorni nostri, per cogliere lo sviluppo della riflessione sulla guerra e la pace. Il percorso, che occupa la prima metà del volume, non ha lo scopo di catalogare semplicemente lo sviluppo di un fenomeno; piuttosto attraverso un'analisi specifica e originale intende indagare sul ruolo della pace e della guerra nell'ambito della filosofia politica. La particolare attenzione allo sviluppo del pensiero degli ultimi due secoli e al ruolo svolto dalla cultura europea (una sezione analizza la cultura italiana del Novecento), fanno di questo studio uno strumento particolarmente utile per ricollocare la pace all'interno del pensiero politico.

Segue, nella seconda parte del volume, un'antologia sulla guerra e sulla

pace che si rivela particolarmente preziosa non solo per l'ampiezza (dal pensiero di Eraclito a quello dei nostri giorni), ma soprattutto perché permette di accostare e mettere a confronto le riflessioni di molti autori spesso diversissimi fra loro: Platone, S. Tommaso, Kant, Hegel, Schmitt, Gandhi, Fromm, Gentile, Bobbio, Balducci, solo per citarne alcuni, costringono in queste pagine a riflettere e a prendere posizione, e impegnano il lettore a cogliere la complessità di un tema che non si lascia catturare con facilità negli slogan.

G. GOISIS, L. BIAGI, *Il giardino di Isaia. Dal fascino della guerra alla pienezza della pace*, Concordia Sette, Pordenone 1992, pp. 252.

\* \* \*

### **Etica della pace**

E' un testo più lungo del precedente, nato soprattutto dai corsi universitari tenuti nell'Università di Heidelberg dagli autori. Il libro parte dalla convinzione che la questione della pace costituisca il tema chiave di un'etica politica alla fine del nostro secolo, riconoscendo nella violenza bellica, nel problema della distribuzione della ricchezza e nello sfruttamento della natura le sfide e i pericoli per la pace. Come nel volume precedente la prima parte del testo è dedicata ad una ricognizione di carattere storico sui concetti di pace e guerra. L'attenzione particolare ad alcuni aspetti del pensiero teologico, l'analisi accurata delle intuizioni di autori anche poco noti accanto ai pensatori classici, la ricerca delle radici storiche dei movimenti bellicisti e pacifisti degli ultimi secoli, rendono davvero unica questa sezione, anche se, e questo rappresenta un limite ed assieme un arricchimento per il lettore, l'attenzione ruota soprattutto attorno al mondo tedesco e alla cultura anglosassone.

La seconda parte prende in esame l'esigenza della pace nell'era atomica. A partire dall'insostenibilità della politica di deterrenza, gli autori cercano di delineare i termini del dibattito che si è sviluppato nelle diverse confessioni cristiane. L'impostazione rigorosamente teologica e l'analisi dei documenti danno un quadro chiaro sullo stato della questione, fornendo anche indicazioni sui compiti per il futuro.

Ed è proprio sulla responsabilità di fronte al futuro che si snoda la terza ed ultima parte del testo. E' questo certamente il capitolo più originale, nel

quale l'analisi si fa proposta, e in cui, alla prospettiva teologica e all'individuazione delle basi di carattere etico, fa seguito un tentativo di concretizzazione. Pace e libertà di coscienza, pace e sicurezza comune, pace e diritti dell'uomo, questi i temi che occupano l'ultima sezione nella quale, dunque, si delineano i contorni della cultura della pace: la coscienza del singolo, sulla quale poggia la rinuncia alla violenza e il diritto-dovere di resistenza; la necessità dell'azione politica, come unica occasione per ridiscutere il concetto di sicurezza; e infine il problema dell'altro, che emerge nella riflessione sui diritti umani. In fondo è un messaggio semplice, quello che emerge dal testo: nella coscienza dell'uomo deve radicarsi la convinzione che "la pace la fonda solo la chiara consapevolezza che la violenza non può mai essere il mezzo per arrivare alla pace reale", e da qui può prendere le mosse una politica di pace, attuabile soltanto nella convinzione che l'altro è prima di tutto una persona umana.

Ma i messaggi semplici, si sa, sono tutt'altro che semplificatori e sono spesso troppo scomodi per essere vissuti.

W. HUBER - H.C. REUTER, *Etica della pace*, Queriniana, Brescia 1993, pp. 564. ■